

# INSULA FULCHERIA

RASSEGNA DI STUDI E DOCUMENTAZIONI  
DI CREMA E DEL CIRCONDARIO  
A CURA DEL  
MUSEO CIVICO DI CREMA E DEL CREMASCO  
FONDATA NEL 1962

numero LIV  
2024

## **Insula Fulcheria**

Rassegna di studi e documentazioni di Crema e del circondario a cura del Museo Civico di Crema e del Cremasco fondata nel 1962

Published annually  
by Museo Civico di Crema e del Cremasco  
Piazzetta Winifred Terni de Gregorj, 5, 26013  
Crema (CR), Italy

Vol. LIV (2024), pp. 117-147

<https://insulafulcheria.it/>

infulcheria.museo@comune.crema.cr.it

ISSN 0538-2548

eISSN 2281-4914

© Copyright 2024 - Author(s).

This article is open access and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution–ShareAlike 4.0 International License (CC BY-SA 4.0).



This article has been peer reviewed according to the journal's single-blind peer-review policy. The author declares no conflict of interest.

Received: 14-05-2024

Accepted: 02-10-2024

Published: 13-12-2024

### **Cite this article**

Pisati, Arrigo. 2024. «Gli organi della chiesa parrocchiale di Romanengo tra XVIII e XX secolo.» *Insula Fulcheria* LIV: 117–147.

ARRIGO PISATI\*

## Gli organi della chiesa parrocchiale di Romanengo tra XVIII e XX secolo

*Abstract* · We collect the information found in the Romanengo parish archives on the modernisation and enlargements on the organ housed within the village parish church from the end of the 18th century through the 20th century by the Bossi and Serassi factorys of Bergamo and Franceschini, Lingiardi and Tamburini of Crema.

*Keywords* · Romanengo, Fratelli Serassi, Giovanni Tamburini, organ building

### 1. Introduzione

Nel 2024 cade il novantesimo anniversario della realizzazione dell'imponente organo Tamburini della chiesa prepositurale dei Santi Giovanni Battista e Biagio di Romanengo.

Nonostante ad oggi esistano diversi studi sull'edificio<sup>1</sup>, poca attenzione è stata riservata all'organo, in cui sopravvive ancor oggi materiale fonico di interventi precedenti e, probabilmente, anche riconducibili a uno strumento di metà Settecento.

\* *Università di Ferrara*. Per la realizzazione del contributo si sono consultati documenti provenienti da diversi archivi, di cui ringraziamo i curatori: don Massimo Cortellazzi, per l'archivio parrocchiale di Romanengo, don Giuseppe Pagliari e don Paolo Fusar Imperatore per gli archivi diocesani di Crema e Cremona, oltre alle case d'organi Commendator Giovanni Tamburini di Saverio Anselmi Tamburini e Inzoli Cavalier Pacifico di Bonizzi Fratelli.

<sup>1</sup> F. ANTONINO, *Frammenti geografici, storici, dei luoghi sacri di Romanengo*, dattiloscritto, anni Cinquanta, Biblioteca comunale di Romanengo; F. CARAMATTI, *Istituzioni, persone, eventi. Microstoria di Romanengo tra Settecento e Ottocento*, Crema, Leva artigrafiche, 2013; A. PISATI *Dossum Rumelengi. I. Storia della chiesa di Romanengo attraverso il suo archivio parrocchiale*, Crema, Trezzi, 2017; ID., *Dossum Rumelengi. II. Cinque secoli di arte sacra romanenghese attraverso le suppellettili della parrocchiale*, Crema, Trezzi, 2018.

La presenza di organisti particolarmente attenti al panorama musicale del XIX secolo ha posto le basi per la formazione di musicisti di valore operanti in paese sui quali, anche in questo caso, poco è stato ad oggi pubblicato<sup>2</sup>.

Lo studio dell'archivio parrocchiale, benché parzialmente perduto a causa di un incendio<sup>3</sup>, ha permesso di analizzare più a fondo la ricezione nell'abitato delle novità musicali del periodo.

Vista la grande mole di materiale rinvenuto<sup>4</sup>, si è deciso di concentrare il presente contributo sulla cronologia degli interventi all'organo della chiesa parrocchiale, mostrando come le varie modifiche allo strumento illustrino chiaramente i cambiamenti di gusto musicale in Italia tra XVIII e XX secolo<sup>5</sup>.

## 2. *Dall'antica parrocchiale alla metà del XIX secolo*

Poco è conosciuto sugli organi di Romanengo nell'antica parrocchiale, distrutta nel 1802 da una violenta scossa di terremoto<sup>6</sup>. È noto che la confraternita del Suffragio dei Morti stipendiasse un organista per suonare alle proprie celebrazioni<sup>7</sup>. Si conserva una sola superficiale descrizione dello strumento nella visita pastorale del vescovo Antonio Litta:

<sup>2</sup> Ad oggi l'unico musicista romanenghese studiato approfonditamente è Francesco Sangalli. Cfr. *Francesco Sangalli. Musicista (1820-1892)*, a cura di F. Caramatti, Cremona, Turris, 1993.

<sup>3</sup> A. PISATI *Dossum Rumelengi. I*, cit., pp. 7-8.

<sup>4</sup> La maggior parte dei documenti presentati provengono dall'Archivio Parrocchiale di Romanengo (APRO). Non essendo al momento né riordinato né catalogato, risulta impossibile redigere delle note di riferimento accurate. Si è dunque optato per una sommaria descrizione dei documenti citati.

<sup>5</sup> Non è stato possibile consultare gli archivi delle famiglie Franceschini e Lingiardi di Crema. Tentativi di ricerca presso l'archivio diocesano di Crema si sono rivelati infruttuosi. Per le famiglie Serassi e Bossi di Bergamo ci siamo affidati alle numerose pubblicazioni esistenti sull'argomento.

<sup>6</sup> F. CARAMATTI, *Istituzioni*, cit., pp. 194-202.

<sup>7</sup> La confraternita sorse nel 1685 con lo scopo di diffondere il culto delle anime purganti e offrire delle esequie dignitose agli indigenti. A. PISATI, A. POLETTI, *Tesori*

Supra Portam Minorem in pariete versus semptentrionem eadest cantoria lignea [...] supra quam extat Organum [...] quod pulsatur per Joseph Michelini Organistam.<sup>8</sup>

È inoltre noto che la disorganizzata amministrazione dei proventi delle offerte avesse ridotto in precarie condizioni il tetto dell'edificio, di cui caddero due travi nel 1770<sup>9</sup>, i cui lavori di riparazione si protrassero così a lungo che nel 1777 «vennero poi le acque in quantità [che] si guastò tutto l'organo, e costò gran spesa il riaggiustamento»<sup>10</sup>.

Nel 1790 la ditta Serassi<sup>11</sup> realizzò un nuovo strumento<sup>12</sup>. Considerando che l'antica chiesa era di dimensioni estremamente ridotte rispetto all'attuale, lo strumento doveva essere alquanto piccolo. Il confronto con gli interventi successivi sembra indicare che fosse formato da un solo manuale con i soli i registri di ripieno, flauti e voce umana<sup>13</sup>.

Gli stessi Serassi realizzarono, quattro anni dopo<sup>14</sup>, un organo per l'oratorio di Santa Maria della Pietà della confraternita della Santissima Trinità<sup>15</sup>. Dopo la soppressione della confraternita<sup>16</sup> lo strumen-

*da riscoprire a Romanengo. La Cappella del Suffragio e la tela della Madonna con le Anime Purganti*, 1, Crema, Trezzi, 2023.

<sup>8</sup> Cremona, Archivio Diocesano, atti visita Litta, 1722.

<sup>9</sup> F. CARAMATTI, *Istituzioni*, cit., p. 69

<sup>10</sup> *Ivi*, p. 75.

<sup>11</sup> Sulla celebre ditta Fratelli Serassi di Bergamo rimandiamo a G. BERBENNI, *I Serassi celeberrimi costruttori d'organi*, 4 voll., Guastalla, Associazione culturale "G. Serassi", 2012 e M. RUGGERI, *Serassi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 92, 2018.

<sup>12</sup> Cfr. G. BERBENNI, *Catalogo degli organi Serassi*, *Collana d'Arte Organaria*, 31, 2014, p. 54.

<sup>13</sup> *Ivi*, pp. 14-15. Questo tipo di organo, detto *classico-tardo-rinascimentale*, ha riscontri unicamente nel primo periodo di attività dei Serassi, che alla fine del Settecento realizzavano organi di stile *barocco*, caratterizzati da diversi corpi e dalla presenza di registri a imitazione dell'orchestra.

<sup>14</sup> *Ivi*, p. 57. Cfr. *L'organo Serassi 1849 di Vailate e il suo restauro*, a cura di Marco Ruggeri, Cremona, Nuova editrice Cremonese, 2008.

<sup>15</sup> Nonostante l'importanza che la confraternita ebbe per l'abitato di Romanengo, ad oggi poco è stato studiato. Poche informazioni sono state presentate da F. CARAMATTI, *Istituzioni*, cit., 2013, pp. 56-60.

<sup>16</sup> G. BERBENNI, *Catalogo*, cit., p. 58. La confraternita venne soppressa nel 1798 e la struttura, dopo varie destinazioni profane, venne trasformata in abitazione

to venne verosimilmente spostato nella chiesa di Santa Maria della Misericordia<sup>17</sup>, dove venne visto nel 1853 dal vescovo Novasconi in sede di visita pastorale<sup>18</sup>. L'organo venne probabilmente distrutto durante la Prima guerra mondiale, quando l'edificio venne destinato a magazzino per l'ammasso del grano e tutti gli arredi presenti furono smantellati<sup>19</sup>.

Non sono state rinvenute ulteriori informazioni sugli organi della parrocchiale durante i lavori di costruzione del nuovo edificio sacro, su progetto di Faustino Rodi, tra il 1807 e il 1813<sup>20</sup>.

Il primo documento superstite è una fattura datata 10 aprile 1815 con la quale l'organaro bergamasco Carlo Bossi<sup>21</sup> confermava alla parrocchia:

ricevo Lire itagliane quattrocento quarantaotto centesimi cinquantasette [...] per saldo delle operazioni ed accrescimenti fatti all'Organo della sud[det]ta Parochiale come alla scrittura di contratto del giorno sei feb[bra]io 1813

privata. Da pochi anni è stato rinvenuto pressoché completo un ciclo di affreschi databile alla metà del XVII secolo e realizzato da Carlo Leonetti e Agostino Sacchi.

<sup>17</sup> A sostegno di questa tesi vi è il fatto che l'altare di San Fermo, proveniente dall'oratorio, venne spostato nella chiesa di Santa Maria della Misericordia. L'altare non è più esistente ma se ne conserva la statua. A. PISATI *Dossum Rumelengi. II*, cit., p. 10.

<sup>18</sup> APRO, Atti visita Novasconi, 1853.

<sup>19</sup> F. CARAMATTI, *I Santini: devozione e cultura del popolo*, Pandino, Grafiche CAM, 1996, p. 22.

<sup>20</sup> La chiese di Romanengo e di Covo sono gli unici esempi di architettura religiosa del Rodi, attivo principalmente come architetto civile. M. MORANDI, *Faustino Rodi e l'architettura religiosa: le parrocchiali di Covo e di Romanengo*, «Strenna dell'ADAF», 1988, pp. 181-186; S. TASSINI, M. MORANDI, *Faustino Rodi. Un architetto neoclassico nella Cremona del XVIII-XIX secolo: saggio di esplorazione*, «Arte Lombarda», n.s., 90/91(3-4), 1989, pp. 162-177; M. MORANDI, *Porta Serio e Porta Ombriano nella realizzazione di Faustino Rodi*, «Insula Fulcheria», XXI, 1991, pp. 69-84.

<sup>21</sup> Carlo Bossi (1765-1836) organaro bergamasco facente parte della celebre famiglia di costruttori d'organi di origini svizzere. Per Carlo e i successivi membri della famiglia Bossi citati rimandiamo a S. SIMONETTI, *Bossi (Bossi-Urbani)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 13, 1971; G. BERBENNI, *I Bossi. La dinastia e il catalogo*, 2 voll., Guastalla, Associazione Giuseppe Serassi, 2017.

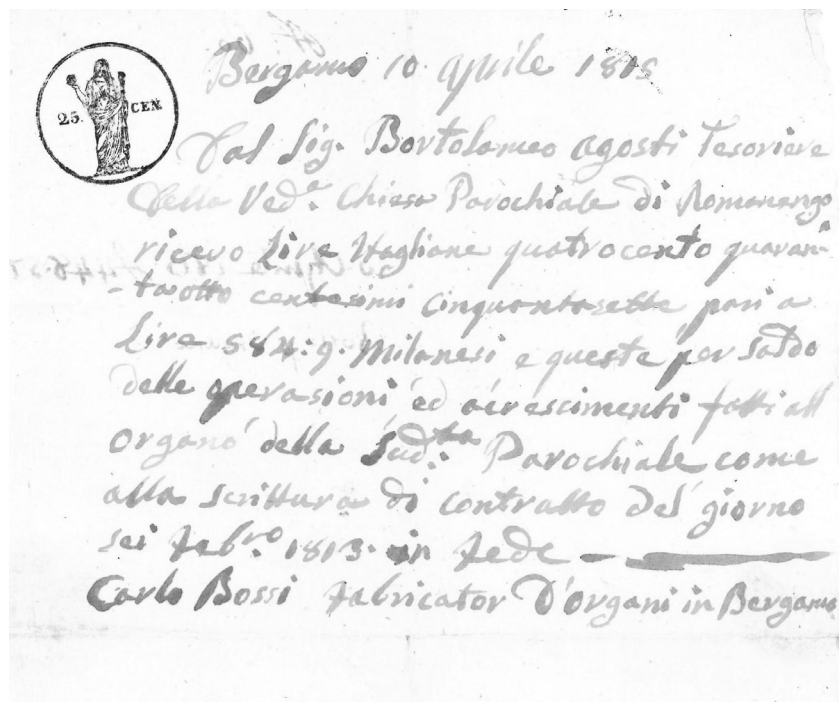


Fig. 1. APRO, Fattura di Carlo Bossi del 1815.

Il fatto che il contratto fosse stato stipulato prima della consacrazione della chiesa<sup>22</sup> ci suggerisce che l'organo su cui si era intervenuti fosse quello della precedente parrocchiale, sopravvissuto al crollo.

Nel 1834 lo strumento versava in pessime condizioni e a maggio venne consultato Giuseppe Franceschini di Crema<sup>23</sup>, il quale proponeva i seguenti interventi<sup>24</sup>:

<sup>22</sup> La data è incerta. La lapide posta in chiesa indica il 27 agosto, la visita pastorale del 1853 il 13 settembre, mentre un cronista locale il 23 settembre. Visite pastorali successive indicano il 25 novembre. Cfr. F. CARAMATTI, *Istituzioni*, cit., pp. 264-265, nota 103.

<sup>23</sup> Giuseppe Franceschini era figlio di Antonio. Dopo aver lavorato nella bottega del padre, si mise in proprio nel 1850. A. DOSSENA, *Gli organi della diocesi di Crema tra passato e presente*, «Insula Fulcheria», XLI, A, 2011, pp. 126-133, alle pp. 129-130.

<sup>24</sup> APRO, Preventivo Franceschini Giuseppe, 27 maggio 1834.

1. Levare l'Organo, pulirlo ed accordarlo, . . . . .	£. 250
2. Tastiera nuova colla competente gelosia . . . . .	“ 60
3. Pedaliera e tiratutti nuovi . . . . .	“ 24
4. Registratura nuova moderna . . . . .	“ 70
5. Aumento ai Timballi . . . . .	“ 40
6. Fluta traversiera I° Istromento nuovo di stagno, canne n°30 . . . . .	“ 250
7. Corno inglese II° Ist[tromento] nuovo fatto a lingua di mistura con istagno e piombo, canne n° 30 . . .	“ 300
8. Violoncello III° Ist[romento] nuovo, fatto a lingua di mistura come sopra, canne n° 20 . . . . .	“ 250
9. Viola IV° Ist[romento] nuovo di stagno, canne n° 20 . . .	“ 250
10. Flauto Militare V° Ist[romento] nuovo di stagno canne n° 20 nei Bassi . . . . .	“ 40
11. Corno di Caccia VI° Istr[omento] nuovo di stagno, canne n°30 e suoi rispettivi condotti di piombo . . . . .	“ 400
Nello stesso registro dei Corni di Caccia volendo minorare la spesa si potrà rimpiazzare coll'altro Flauto Militare nei Soprani	
	“ 50
12. Un mantice nuovo d'aggiungere agli altri . . . . .	“ 170
13. Aggiustare gli altri mantici vecchi . . . . .	“ 20
14. Registro della Terza mano. . . . .	“ 40
Totale Austriache . . . . .	£. 2214

Il preventivo dovette apparire alla fabbriceria troppo esoso, essendo già impegnata a risparmiare i proventi delle offerte per il completamento del fronte della chiesa<sup>25</sup>. Ne fornisce conferma la presenza di un successivo preventivo, ben più modesto, richiesto a Angelo Bossi<sup>26</sup> nell'ottobre dello stesso anno<sup>27</sup>:

1. Pulitura dell'Organo. . . . .	£. 250
2. Acomodazione dei Mantici. . . . .	£. 60
3. Tastiera nova di osso bianco con diesis neri . . . . .	£. 100

<sup>25</sup> A. PISATI, *Dossum Rumelengi. I*, cit., pp. 19-20.

<sup>26</sup> Angelo II Bossi (1793-1861), cugino di Carlo.

<sup>27</sup> APRO, Preventivo Angelo Bossi, 10 ottobre 1834.

4. Pedaliera nova di noce di pedali n° 18 con molle moderne . . .	£. 55
5. Flutta Soprani strengolata di stagno. . . . .	£. 200
6. Corno Inglese Soprani Piombo misto con stagno . . . . .	£. 230
7. Violoncello Bassi di stagno . . . . .	£. 200
8. Viola Bassi di stagno . . . . .	£. 180
9. Flagioletto Soprani di stagno . . . . .	£. 60
Per Austriache . . . . .	£. 1335

I preventivi sembrano indicare da un lato un certo degrado dello strumento, di cui bisognava sostituire gran parte delle componenti meccaniche, dall'altro l'inadeguatezza rispetto alle più recenti novità, come la mancanza di strumenti a imitazione dell'orchestra, di combinazioni libere e di tiratutti<sup>28</sup>. Il primo preventivo illustra inoltre le ridotte dimensioni dello strumento, composto da un totale di cinquanta note e da un solo manuale.

Nonostante la cifra ben più modesta del preventivo Bossi, la fabbrica non realizzò alcuna modifica.

Nel 1837 intervenne infatti la fabbrica Lingiardi di Crema<sup>29</sup>:

Per aver fatta una pedaliera nuova dico Milanesei. . . . .	£. 23
Per aver messo un registro del flautino negli bassi composto da N[umero] can[n]e 20 di piombo dico. . . . .	£. 24

<sup>28</sup> Per un'analisi del gusto musicale organistico lombardo ottocentesco rimandiamo a M. RUGGERI *Percorsi evolutivi nell'organaria lombarda del XIX secolo*, in «È riuscito del più gradevole effetto». *L'organo "Giuseppe Bernasconi" (1876) di Somma Lombardo fra storia e restauro*, a cura di E. Previdi, Lucca, LIM, 2010, pp. 3-50.

<sup>29</sup> APRO, Fattura Lingiardi 3 marzo 1837. Giovanni Lanfranco (1783-1860), figlio di Pietro Antonio, rappresenta l'ultimo membro di casa Lingiardi operante – fino al 1850 – nel cremasco. Il resto della famiglia si trasferì invece a Pavia. Cfr. M. RICCI, *I Lingiardi: percorso storico tra fonti d'archivio e rilievi degli strumenti*, in *L'arte organaria dei Lingiardi fra tradizione e sperimentazione*, a cura di L.M. Vigevari e M. Ruggeri, Viterbo, Betagamma, 2016, pp. 7-89, a p. 9. Sull'origine dell'attività organaria dei Lingiardi nel cremasco rimandiamo a *La bottega organaria dei Lingiardi a Mozzanica (1772-1811). Approfondimenti e nuove ipotesi in occasione del restauro dell'organo Giovanni Tamburini (1944)*, a cura di A. Carpani, Mozzanica, Banca di Credito Cooperativo, 2023.

Per aver rimesso una molla ad un ventillabro di Contrabassi . . .	£. 3
Per aver messo 2 Linguette alli fagotti . . . . .	£. 2
Per aver ripassato tutto l'Organo ed accordato . . . . .	£. 27
[...]La fattura del principale secondo soparilievo . . . . .	£. 7
La [leva?] del Tiratutto nova . . . . .	£. 3
Totale . . . . .	£. 89

L'intervento Lingiardi conferma il degrado delle componenti della pedaliera e poté sopperire solo parzialmente alla mancanza di leve accessorie e strumenti.

La conferma del fatto che si trattasse, più che di una riparazione vera e propria, di un tentativo di arginare il degrado dello strumento è data da una richiesta inoltrata il 12 luglio 1838 dall'organista titolare Fedele Dognini<sup>30</sup> alla fabbrica, in cui lamentava che

Ritrovandosi l'organo della Parrocchiale in istato di urgente riparazione, prego la bontà loro onde possa disporre per così concertare con fabbricatore affine di poterlo ridurre in istato servibile [...] [e] fargli aggiungere gl'istromenti che in detto organo mancano.<sup>31</sup>

La richiesta venne accolta e il 12 aprile 1839 venne stipulato un contratto con Adeodato Bossi di Bergamo<sup>32</sup>, che prevedeva:

Pulitura dell'Organo, cioè, levarlo ed accordarlo  
 perfettamente al corista moderno . . . . . £. 500  
 Tastiera nuova d'osso bianco e coi diesis neri di Ebano  
 lavorato all'uso di Vienna colla rispettiva gelosia e

<sup>30</sup> Fedele Dognini (Romanengo, 1798-1843). Non è conosciuto l'anno in cui entrò in servizio presso la parrocchiale di Romanengo. Fu organista particolarmente attento alle novità musicali del primo Ottocento. Oltre ai nipoti Marco Enrico e Costante Adolfo di cui si farà menzione più avanti, Dognini era zio materno di Francesco Sangalli. Per una ricostruzione dei rapporti famigliari rimandiamo a A. PISATI, *Tesori da riscoprire a Romanengo. Musicisti Romaneghesi nel XIX secolo, i Dognini-Sangalli-Bossi*, 3, Crema, Trezzi, 2024.

<sup>31</sup> APRO, Fedele Dognini alla Fabbrica di Romanengo, 12 luglio 1838.

<sup>32</sup> Adeodato Bossi (1805-1891), figlio di Carlo.

letturino di buon legno . . . . .	£. 150
Rimpellare internamente ed esternamente i quattro mantici mettendoli in istato perfetto come nuovi . . . . .	£. 250
Formare il registro di terza mano, non che ripassare tutti gli altri giuochi dell'Organo . . . . .	£. 60
Aggiungere la Fluta forzata Soprani di Stagno . . . . .	£. 150
Violoncello Bassi pure di Stagno . . . . .	£. 200
Corno Inglese Soprani di piombo misto. . . . .	£. 200
Viola Bassi di Stagno . . . . .	£. 150
Flautino Militare nei Soprani. . . . .	£. 60
Totale Austriache . . . . .	£. 1720

Cambiare le Oboe Soprani, ed accomodare i fagotti.  
 Obbligandosi il sig[nor] Bossi Organaro a dare ogni opera med[esi]ma in stato lodevole a giudizio di persona perita da nominarsi dalla Fabbriceria [...] obbligasi l'artefice Sig[nor] Bossi di darla terminata entro in prossimo futuro mese di Agosto 1839.

Il progetto appare del tutto in linea con i precedenti di Angelo Bossi e Giuseppe Franceschini. La conferma dell'effettiva realizzazione dell'intervento è fornita da una ricevuta di pagamento a Giuseppe Marchesi e Giuseppe Corradi da parte della fabbrica per il servizio fornito a Bossi a «Levare i mantici nel tempo della ristrutturazione dell'Organo di questa Parrocchia»<sup>33</sup>.

Lo strumento rimase in funzione per una decina d'anni, ma già nel 1850 venne richiesto l'intervento di Luigi Franceschini<sup>34</sup>:

- 1 Banda militare con tamburo e campane cinese, Campane . . N. 12
- 2 Con suo relativo meccanismo con tutta esattezza e  
precisione per non rendere sconcerto all'Organo  
L[ire] Austr[iache] . . . . . 150
- 3 Scrocco che serve per il mezzo piano dell'Organo,

<sup>33</sup> APRO, Ricevuta di pagamento datata 4 agosto 1839.

<sup>34</sup> Probabilmente fratello di Giuseppe in quanto nel 1851 compì interventi di ampliamento con Antonio all'organo della chiesa di Vaiano Cremasco. R. BRESSI, *La Chiesa di Vaiano e la Via Crucis del Conti*, s.l., s.e., 2008, p. 39.

con suo relativo meccanismo, L[ire] Aust[riache] . . . . .	50
4 Due fagotti che non suonano per renderli suonabili all'eugualianza degli altri, L[ire] Austr[iache]. . . . .	6
5 Un contrabasso che non suona per renderlo suonabile all'eugualianza degli altri, L[ire] Austr[iache]. . . . .	3
6 Ottavino militare Basso, che strilano nel ripieno dell'Organo, e per levare questo difetto L[ire] Aust[riache] . . . .	2
7 Ottavino soprano che strassonano nell'Organo per l'impedimento del registro sul sumiere maggiore L[ire] Austr[iache] . . . . .	2

Nonostante la mancanza di elementi sufficienti nella documentazione archivistica, possiamo supporre che l'intervento fu eseguito, in quanto il successivo organo presentava tra la strumentazione anche diciotto pannelli in bronzo, verosimilmente riconducibili all'intervento di Franceschini<sup>35</sup>.

### 3. *L'organo Serassi op. 660*

Nel 1857, ritiratosi dall'incarico l'organista Ferdinando Gorno, venne indetto un concorso per coprire il posto vacante<sup>36</sup>. Il vincitore avrebbe dovuto provvedere a suonare nelle cerimonie religiose della parrocchia, comporre brani originali e insegnare musica al coro parrocchiale, per uno stipendio mensile di 500 lire austriache.

Al concorso si candidarono Giuseppe Mandella di Ostiglia (non presentato), Bassano Gozzi di Gallignano (ritirato), Luigi Anelli di Pizzighettone, Antonio Loda di Capriolo (ritirato), Giovanni Mozzanica di Montodine (non presentato), Pietro Bossi di San Bassano, Carlo Benedetti di Soncino e Gaetano Ragazzi<sup>37</sup>.

<sup>35</sup> Si veda più avanti il progetto Serassi del 1860. Gli stessi indicavano che la *Banda* «s'intende da farsi in nuovo», il che sembra indicare che fosse già presente.

<sup>36</sup> «Gazzetta di Milano», 24 febbraio 1857, n. 47.

<sup>37</sup> APRO, Lettere inviate dai candidati per essere ammessi al concorso. Non è conservata la lettera di candidatura di Ragazzi.

Romanengo li 12. Aprile 1834.

Progetto per la riatazione dell'Organo di questa Parrocchia pre-  
sentato dal Sig.<sup>o</sup> Adeodato Bossi di Bergamo —

abitura dell'Organo, cioè, levare ed accordarlo perfettamente  
al modo moderno — F. 500.00

Taffiora nuova d'oro bianco e coi dischi neri di  
Ebano lavorate all'uso di Vienna colla rispettiva  
Gelasia e letterino di buon legno — „ 150.00

Rinquinare internamente ed esternamente i quattro  
manubri mettendoli in stato perfetto come nuovi, 250.00

Formare il Registro di Terza mano, non che ripara-  
re tutti gli altri giuochi dell'Organo — „ 60.00

Aggiungere la Fluta fondata Soprani di Stagno „ 150.00

Violoncello Bassi pure di Stagno „ 200.00

Corno Inglese Soprani di giombo misto, 200.00

Viola Bassi di Stagno — „ 150.00

Flautino Militare nei Soprani — „ 60.00

Totale Musfische, F. 1720.00

Cambiare le Aboc Soprani, ed accordarli. (Pagella)

Obbligandosi il sud. Sig.<sup>o</sup> Bossi a dare ogni opera sua,  
in stato lodevole a giudizio di persona perita da nomi-  
narsi dalla Fabbrica, come pure vesta a carico del sud.  
Sig.<sup>o</sup> Bossi ogni qualunque spesa occorrente per le sud.  
opere ad eccezione, che il devanantico dovrà essere pa-  
gato dalla Fabbrica.

Queste opere obbligasi l'artefice S.<sup>o</sup> Bossi di darla terminata  
entro in prossimo futura mese di Agosto 1834.

Ristretta la sud. somma e convenuta in Musfische mille-  
cinquecento disorsi F. 1500. Pagabile subito collaudata

Fabbri Bossi di Bergamo

Fig. 2. APRO, Preventivo-contratto di Adeodato Bossi del 1834.

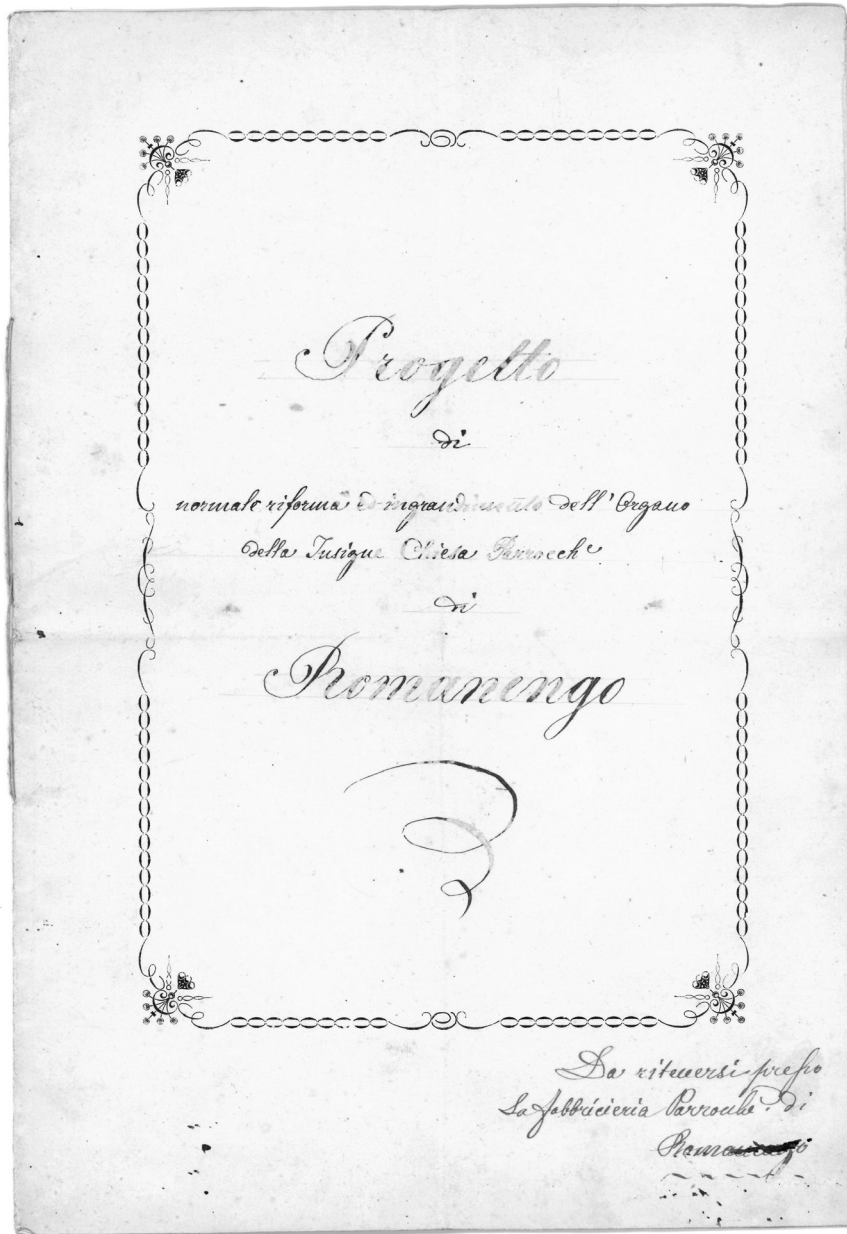


Fig. 3. APRO, Progetto-contratto di Giacomo Serassi del 1860.

Dal verbale di concorso risulta che vennero testate le abilità nell'esecuzione di una sonata e di un'improvvisazione, un solfeggio ritmico e la lettura di un brano a prima vista. Vinse Pietro Bossi, all'epoca ventiduenne<sup>38</sup> e già organista presso la parrocchia di Corte Madama<sup>39</sup>. Il 12 gennaio 1858 sposò Celestina Dognini, figlia di Fedele<sup>40</sup>.

Durante il servizio a Romanengo, Bossi intrattenne un contatto epistolare con la ditta Fratelli Serassi di Bergamo, guidata da Giacomo, convincendo la fabbriceria a realizzare un nuovo organo<sup>41</sup>.

L'intervento, secondo il progetto-contratto steso tra l'11 e il 12 aprile 1860, prevedeva l'inserimento di due manuali: il primo (organo principale) sarebbe stato composto da 1559 canne, di cui 976 reimpiegate dal precedente organo e un secondo (organo ad eco), composto da 660 canne realizzate ex-novo e chiuse in cassa espressiva. L'estensione sarebbe stata di 61 note con la suddivisione Bassi/Soprani fra il Si2 e il Do3.

Il prezzo stabilito era di 7000 lire: 2000 a lavoro compiuto, le restanti divise in cinque rate annuali a partire dal 1861.

L'organo sarebbe stato levato il 12 maggio, con l'obbligo completare il lavoro entro il primo ottobre. Lo strumento venne però asportato il 14 maggio, poiché per un disguido una «festa di divozione che i fedeli di questa parrocchia già da anni festeggiano» cadeva il 13 maggio.

<sup>38</sup> Su Pietro Bossi esiste un'ampia biografia realizzata da Marco Ruggeri a cui rimandiamo per approfondimenti sull'attività di Bossi dopo il trasferimento a Salò e Morbegno. A causa dell'elevato disordine dell'archivio parrocchiale di Romanengo all'epoca dello studio, Ruggeri non riuscì ad approfondire il periodo di residenza di Bossi in paese, datando il suo arrivo al 1855 e segnalando la presenza di alcune lettere con i Serassi, conservate alla biblioteca «Angelo Mai» di Bergamo. M. RUGGERI, *Gli organi di San Bassano e l'organista Pietro Bossi*, Cremona, Nuova editrice Cremonese, 2009.

<sup>39</sup> APRO, Dichiarazione di buona condotta di Bossi redatta dal parroco di Corte Madama, 20 marzo 1857.

<sup>40</sup> APRO, Certificato di matrimonio. Dal matrimonio nacquero due noti organisti: Marco Enrico (1861-1925) e Costante Adolfo Bossi (1876-1954).

<sup>41</sup> Bossi venne ricompensato con ottanta lire per il proprio servizio. La somma venne elargita dalla fabbriceria a nome dei Serassi e fu scontata dal prezzo dell'organo.

Il lavoro venne completato entro i tempi previsti e l'organo, opera 660 del catalogo Serassi, venne inaugurato il 22 ottobre 1860 da Vincenzo Petrali<sup>42</sup>, che lo descrisse come

costruito di nuovi materiali lavorati a tutta regola d'arte; che non essendo riuscite a dovere molte canne del vecchio Organo, che nel contratto si erano ritenute conservabili la Ditta ha rimesso in nuovo la medesima parte delle canne di metallo, fra le quali è rimarchevole la rinnovazione di tutte le canne di facciata. [...] la Ditta ha adempito pienamente alle condizioni del contratto [...], avendo anzi aggiunto il registro *Flutta in selva* nell'Eco. [...] tanto per la forza e dolcezza del Ripieno, quanto per l'imitazione degli Istrumenti [...] [è] certo fra i migliori della Fabbrica Serassi, pel modo che il sottoscritto lo dichiara meritero non solo della più ampia collaudazione, ma di particolare encomio.<sup>43</sup>

In quell'occasione la fabbriceria versò ai Serassi 1200 lire, ricevendo dalla fabbrica una lettera laconica in cui lamentavano il mancato saldo della rata, invitando la fabbriceria «a fare ogni sforzo possibile per versare la d[et]ta somma fra pochi giorni»<sup>44</sup>, ricevendo una dura risposta da Romanengo:

Dopo queste dichiarazioni fatte ed accettate dal Sig[nor] Castelli, ha fatto non poca sorpresa la lettera [...] colla quale, passati appena sette giorni, quasi fossero passati sette anni, si domanda in modo grave che si paghi [...] l'intera somma. Fa d'uopo supporre che il sig[nor] Castelli abbia dimenticato le intelligenze fatte ed assun-

<sup>42</sup> Per una biografia di Vincenzo Antonio Petrali rimandiamo a L. CONTINI, R. FRASSON, *Vincenzo Petrali "il principe degli organisti"*, «Insula Fulcheria», XXXVII, 2007, pp. 171-194; M. RUGGERI, «Una maniera di suonare franca, dignitosa e piena di criterio»: *Vincenzo Petrali organista del duomo di Cremona (1849-53)* in *Il Coro Polifonico Cremonese: 40 anni per la musica*. Cremona, Fantigrafica, 2008. Segnaliamo inoltre che il 2 dicembre 2023 in occasione di un convegno dedicato al musicista, Giosuè Berbenni ha tenuto una conferenza dedicata al ruolo di Petrali come collaudatore per le famiglie Serassi e Locatelli.

<sup>43</sup> APRO, Vincenzo Petrali alla fabbriceria di Romanengo, 22 ottobre 1860.

<sup>44</sup> APRO, Giacomo Serassi alla fabbriceria di Romanengo, 30 ottobre 1860.

te [...] Occorre far osservare che all'opera del contratto dell'Organo fu dichiarato dai sottoscritti al sig[nor] Castelli che era assai difficile lo sborsare 2000 Franchi all'atto del collaudo e il sig[nor] Castelli aggiunse che avrebbe ricevuta tutta quella somma che la Fabbriceria avrebbe potuto dare.<sup>45</sup>

Il battibecco proseguì per alcuni mesi<sup>46</sup>, fino a quando la fabbriceria accettò la proposta dei Serassi di spostare il saldo della restante parte della rata a marzo 1861<sup>47</sup>. Nel frattempo, la fabbriceria ottenne l'assicurazione dal subeonomo del distretto di Soncino Gaspare Vezzoli<sup>48</sup> di un aiuto economico per far fronte alla mancanza di fondi<sup>49</sup>. Le successive rate vennero mantenute sino al 1863 quando i Serassi, trovandosi ad aver bisogno di denaro, si dichiarano disposti a

offerire a codesta lodevole fabbriceria lo sconto volontario e considerevole di italiane L[ire] 600, quando essa sia egualmente disposta direttamente o indirettamente col mezzo di qualche Sovvenitore del Paese a saldarci per intero il residuo nostro credito di ital[iane] L[ire] 4000 nella somma cioè di L[ire] 3400.<sup>50</sup>

Ottenuto il permesso del sub-economato di Soncino, il 22 luglio Castelli e i fabbricieri si incontrarono e sull'ultima pagina del contratto del 1860 stipularono un nuovo contratto con cui lo sconto da 600 Lire viene alzato a 1000 e la fabbriceria si impegnava a pagare 400 Lire al momento e le 2600 restanti entro il 15 agosto.

<sup>45</sup> APRO, Fabbriceria di Romanengo a Giacomo Serassi, 6 novembre 1860.

<sup>46</sup> Alle spese dell'organo si aggiunsero quelle presso un certo oste Maffina, dove alloggiarono i dipendenti Serassi durante i lavori in loco, il cui pagamento creò alcune incomprensioni fra la fabbrica e la fabbriceria.

<sup>47</sup> APRO, Giacomo Serassi alla fabbriceria di Romanengo, 10 dicembre 1860.

<sup>48</sup> Vezzoli fu anche parroco di Romanengo dal 1851 al 1892. F. CARAMATTI, *La Casa di riposo "G. Vezzoli"*, Soresina, Rossi, 1986, pp. 12-13.

<sup>49</sup> La parrocchia di Romanengo era a corto di fondi da quattro anni a causa di un imponente lavoro di restauro della chiesa parrocchiale, costato circa un quarto della spesa di costruzione dell'edificio stesso, cfr. A. PISATI, *Dossun Rumelengi. I*, cit., pp. 30-41.

<sup>50</sup> APRO, Giacomo Serassi alla fabbriceria di Romanengo, 10 luglio 1863.



Fig. 4. APRO, Interno della chiesa parrocchiale di Romanengo nel 1929. Si noti l'organo Serassi nel presbiterio.

Nonostante lo zelo con cui il parroco di Romanengo, in veste di sub-economista di Soncino, avesse chiesto personalmente la possibilità di aprire un mutuo con la fabbriciera di Izano per ottenere la somma richiesta, a inizio agosto l'autorizzazione non era ancora pervenuta in parrocchia.

Il denaro venne dunque prestato dal parroco stesso e dal fabbricere Giuseppe Cremonesi, i quali furono successivamente rimborsati. Il conto con i Serassi venne saldato il 15 agosto 1863, estinguendo dunque il debito della fabbriciera.

Nel 1874, in sede di visita pastorale, monsignor Geremia Bonomelli così descriveva lo strumento:

Superiormente a destra e a sinistra del presbiterio vi sono le cantorie, una per l'organo e l'altra per i cantori e musiche.<sup>51</sup>

<sup>51</sup> APRO, Atti della visita pastorale Bonomelli, 1874.

E ancora nel 1920 monsignor Cazzani:

Nel cornu dell'epistola si trova l'organo in buono stato; sulla parte opposta altra cantoria per i contrappunti. La delle due bigonerie sono dipinte a falso oro figure di pregio artistico.<sup>52</sup>

Nel 1882 Pacifico Inzoli eseguì un primo restauro all'organo<sup>53</sup> e tra luglio e settembre 1896 venne nuovamente contattato dalla fabbrica per eseguirne un secondo. Originariamente avrebbe dovuto consistere in una semplice pulitura e accordatura dello strumento<sup>54</sup>, ma durante il restauro<sup>55</sup>

Il sottoscritto dietro esamina dei lavori dopo la smontatura dell'Organo avrebbe riscontrato esservi due registri fuori d'uso, tanto che sono da oltre 20 anni aboliti dai Congressi di Musica Sacra; questi due registri di piccolissima dimensione che sono l'ottavino basso e flutino in duodecima sop[rano] potrebbero essere sostituiti da due registri nuovi di tonalità più grave, e coreggere con il defficiente carattere liturgico tanto reclamato dai Congressi e dai tempi presenti.

Per adattare l'organo proponeva l'inserimento di due nuovi registri:

la *Dulciana* bassi e Violino Soprani, il primo verrebbe collocato nel posto dell'ottavino basso, il secondo andrebbe a sostituire il flauto in duodecima, avvantaggiando così la messa fonica di registri speciali.<sup>56</sup>

<sup>52</sup> APRO, Atti della visita pastorale Cazzani, 1920.

<sup>53</sup> S. SPINELLI, *Pacifico Inzoli e le origini dell'arte organaria a Crema*, Crema, Arti Grafiche Cremasche, 1995, p. 80.

<sup>54</sup> La Fabbrica tentò a lungo di contrattare il prezzo, al punto che Inzoli si dichiarava propenso a non eseguire l'intervento. Cfr. S. SPINELLI, *Premiato Stabilimento d'Organi Inzoli Cav. Pacifico Crema (Lombardia) Lettere (II)*, Collana d'Arte Organaria, 44, 2019, pp. 106, 108, 110-111, 133, 136, 140, 143-114.

<sup>55</sup> Archivio della ditta Inzoli Cavalier Pacifico e Figli di Bonizzi Fratelli (AIB), Lettera di Pacifico Inzoli alla Fabbrica di Romanengo, 23 luglio 1897.

<sup>56</sup> *Ibidem*.



Fig. 5. APRO, Federico Caudana inaugura l'organo Tamburini di Romanengo.

Inzoli proponeva anche l'aggiunta di un *Tremolo* «per accrescere l'effetto dei registri più speciali dell'Organo» e il rinnovamento integrale della pedaliera «logorata e soggetta a guasti per lungo periodo cui ha servito in 37 anni». La spesa sarebbe stata di 370 lire (140 per registro, 40 per il tremolo e 50 per la pedaliera), con possibilità di rateizzazione.

La fabbrica, sentito il parere favorevole dell'organista, approvò il progetto, realizzato verosimilmente nell'agosto 1897<sup>57</sup>.

#### 4. L'organo Giovanni Tamburini op. 158

L'organo Serassi e le cantorie di inizio XIX secolo sopravvissero fino al 1933 quando, sulla scia del Movimento di riforma ceciliano<sup>58</sup>, lo stru-

<sup>57</sup> Il prezzo concordato fu di 350 lire, di cui 50 a lavoro terminato e le restanti in due rate annuali da 150 lire. AIB, contratto tra la fabbrica di Romanengo e Pacifico Inzoli, redatto sul retro della lettera precedente, 23 Luglio 1897.

<sup>58</sup> Per approfondimenti sulla riforma ceciliana rimandiamo a D. GALESÌ, *La riforma della musica sacra a fine Ottocento: dispute e controversie bolognesi*, Lucca, Libreria musicale italiana, 2018.

mento fu demolito per realizzare, con parziale reimpiego fonico, un nuovo organo.

L'intervento rientrava all'interno di un più ampio progetto di completamento dell'interno della chiesa di Romanengo, avviato a metà degli anni Venti da don Giuseppe Somenzi, che portò alla decorazione interna di tutto l'edificio, realizzata dal pittore Cesare Secchi<sup>59</sup>.

Il nuovo organo sarebbe stato costruito dalla Pontificia fabbrica d'organi Cavalier Giovanni Tamburini<sup>60</sup> secondo il progetto del 15 luglio 1933<sup>61</sup>.

Il contratto venne stipulato il 31 agosto dello stesso anno. Il costo venne fissato a 60.000 lire, divise in rate da pagarsi entro cinque anni<sup>62</sup>, comprensive del fatto che

l'amministrazione della Chiesa cede alla Ditta Tamburini tutto il materiale [delle] canne di metallo e di legno ed alcune parti scelte del vecchio organo.<sup>63</sup>

Lo strumento, opera 158 del catalogo Tamburini, venne inaugurato il 15 ottobre 1934 da Federico Caudana, organista della cattedrale di Cremona<sup>64</sup>.

Al progetto originale vennero apportate piccole modifiche in fase di realizzazione: alla *Tuba Mirabilis* venne sostituita una *Trombina*; il *Flauto* venne denominato *Flauto camino*; l'*Ottava* dell'espressivo venne sostituita da una *Fugara* di 4', il *Tremolo al Violoncello* previsto per il pedale non fu realizzato.

<sup>59</sup> A. PISATI, *Dossum Rumelengi. I*, cit., p. 49.

<sup>60</sup> Sui Tamburini e le loro attività rimandiamo a V. DE CESARE, *L'arte organaria a Crema: artigianato d'eccellenza al servizio del territorio*, «Insula Fulcheria» XLI, A, 2011, pp. 277-299, alle pp. 284-297.

<sup>61</sup> Il progetto si conserva presso l'archivio della Fabbrica d'Organi Tamburini di Saverio Anselmi Tamburini (AT).

<sup>62</sup> La parrocchia pagò con precisione. APRO, Pezze giustificative allegate al contratto con Tamburini.

<sup>63</sup> APRO, Contratto con la ditta Tamburini.

<sup>64</sup> Per una biografia di Caudana rimandiamo a P. BOTTINI, *Federico Caudana (1878-1963): vita ed opere di un musicista tra professione e vocazione*, «Bollettino Storico Cremonese», nuova serie, 13-14, 2006-2007, pp. 205-414.

L'organo è composto da due manuali (organo principale ed espressivo) di 61 note, una pedaliera concavo-radiale di 32 note e da un totale di 2653 canne. La trasmissione è elettro-pneumatica e sono presenti 33 registri<sup>65</sup>.

L'attuale disposizione fonica è dunque la seguente<sup>66</sup>:

Grand'organo	Espressivo	Pedale	Unioni
Ripieno 6 file	Voce Corale 8'	Bordone 16'	Unione I al pedale
Ripieno 5 file	Voce Celeste 8'	Violone 16'	Sopra I al pedale
Decima Va 2'	Concerto di Viole 8'	Principale 16'	Sopra I
Decima IIa 2' 2/3	Oboe combinato	Contrabbasso 16'	Sopra II-I
Ottava 4'	Gamba 8'	Bordone 8'	Grave II-I
Principale dolce 8'	Principalino 8'	Violoncello 8'	Unione II-I
Principale forte 8'	Bordone 8'	Bordone 8'	Unione II al pedale
Principale 16'	Flauto 4'	Basso 8'	Sopra II
Dulciana 8'	Flauto XIIa 2' 2/3	Quinta 5' 1/3	Grave II
Flauto Armonico 8'	Fugara 4'		Pedale automatico
Flauto Camino 4'	Pienino		
Voce Umana 8'	Tremolo		
Tuba Armonica 8'			
Trombina 4'			

Ciascun manuale ha un proprio mantice a lanterna, collocato all'interno dell'organo. Il primo manuale ha una pressione di 50mm/Hg (150 per le ance), l'espressivo di 70 mm/Hg.

I registri vengono inseriti tramite placchette *a bilico* collocate ai lati e sopra le tastiere; sono presenti otto combinazioni fisse per il primo manuale e cinque per il secondo. Annullatori fissi a pistoncino sono posti sotto ai manuali ed è presente una combinazione libera per entrambi i manuali e una combinazione libera generale con staffe per il Crescendo e per l'Espressione.

Sopra la pedaliera sono presenti otto pedaletti: a sinistra *Unione I-Pedale*, *Unione II-Pedale*, *Unione II-I*, *Combinazione libera Generale*; a destra *Ance*, *Gran Ripieno*, *Ripieno II*, *Forte Generale*.

<sup>65</sup> Il ripieno è costruito sul Principale dolce.

<sup>66</sup> In corsivo i registri ad ancia. Si è segnalata la disposizione fonica presente sulle placchette, si veda sotto per le modifiche realizzate successivamente.

L'organo non presenta facciata, sostituita da un affresco del Secchi raffigurante *Santa Cecilia all'organo con angeli musicanti*<sup>67</sup>.

Non sono conservati documenti relativi a successivi interventi, ma da un'analisi dello strumento è osservabile l'aggiunta di un registro di *Oboe* al secondo manuale come registro reale, in sostituzione all'*Oboe combinato*<sup>68</sup> e una serie di memorie aggiustabili<sup>69</sup>, mentre la *Quinta* al pedale, originariamente da 5' 1/3, venne modificata, realizzandola sul *Contrabbasso* da 16' ed è dunque un registro da 10' 2/3. Sia per il registro dell'*Oboe* sia per la *Quinta* le placchette non sono state modificate, mantenendo la nomenclatura originale.

Ad oggi non è chiaro quante canne del precedente strumento siano state conservate da Tamburini. Solo alcune si rivelano con certezza, da un'osservazione superficiale, reimpiegate nell'attuale organo. Sembra però probabile che i ripieni possano in gran parte provenire dal precedente strumento Serassi e, dunque, appartenere al primo organo trasportato nell'attuale chiesa parrocchiale.

## 5. Appendice: trascrizione dei documenti

### 5.1 Progetto-Contratto per l'organo di Romanengo, 11-16 aprile 1860 [APRO]

#### Progetto di normale riforma e miglioramento dell'Organo della Insigne Chiesa Parrocchiale di *Romanengo*

Numero Progressivo]	Descrizione dei Registri	Canne vecchie	Canne nuove	Materia delle Canne
1	Principale Bassi di 16 piedi	-	24	di legno
2	Principale Soprani	30	7	di stagno
3	Principale 1° Bassi in facciata	24	-	d[ett]o

<sup>67</sup> A. PISATI, *Dossum Rumelengi. II*, cit., p. 9.

<sup>68</sup> È stato tuttavia mantenuto il nome originale sulla placchetta.

<sup>69</sup> L'intervento sembra databile agli anni Settanta del secolo scorso; non è nota la bottega organaria che lo realizzò.

## ARRIGO PISATI

4	Principale 1° Soprani	30	7	d[ett]o
5	Principale 2° Bassi	20	4	d[ett]o
6	Principale 2° Soprani	-	37	d[ett]o
7	Ottava Bassi	20	4	di lega
8	Ottava Soprani	30	7	d[ett]o
9	Duodecima	50	11	d[ett]o
10	Quintadecima	50	11	d[ett]o
11	Decima nona	50	11	di lega
12	Vigesima seconda	50	11	d[ett]o
13	Vigesima sesta	50	11	d[ett]o
14	Vigesima nona	50	11	d[ett]o
15	Trigesima terza	50	11	d[ett]o
16	Trigesima sesta	50	11	d[ett]o
17	Quadragesima	-	61	d[ett]o
18	Quadragesima terza	-	61	d[ett]o
<i>Pedali</i>				
19	Contrabassi con Ottave	-	18	di lega
20	Timballi in tutti i toni	-	13	d[ett]o
21	Bombarde ossia Tromboni di 12 piedi	-	12	d[ett]o
22	Bassi armonici	-	12	d[ett]o
23	Tremolo	4	-	d[ett]o
<i>Istromentazione</i>				
24	Campanelli	18	7	di bronzo
25	Cornetti 1°	60	14	di stagno
26	Cornetto 2°	60	14	d[ett]o
27	Corni da caccia	-	12	di lega
"	Detti	-	25	di stagno
28	Fagotto Bassi	20	4	d[ett]o
29	Trombe Soprani di 8 piedi	30	7	d[ett]o
30	Violoncello Bassi	20	4	d[ett]o
31	Corno Inglese	30	7	di piombo
-	Clarinetto coi corni, e Corno Inglese	-	-	-
32	Violoncello Soprani	-	37	di stagno
33	Clarone Bassi	-	24	di stagno
34	Violone Bassi	-	24	d[ett]o
35	Flauto traverso	30	7	d[ett]o
36	Viola Bassi	20	7	d[ett]o
37	Flauto in ottava soprani	30	7	di lega
38	Flauto in duodecima	30	7	d[ett]o
39	Voce Umana	30	7	d[ett]o
40	Ottavino Soprani	30	7	di stagno
Totali Canne dell'Organo principale		976	573	

GLI ORGANI DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI ROMANENGO

*Organo di risposta dell'Eco*

*Ripieno*

1	Principali Bassi	-	12	di legno
-	Detti	-	12	di stagno
2	Principali Soprani	-	37	d[ett]o
3	Ottava Bassi	-	24	di lega
4	Ottava Soprani	-	37	d[ett]o
5	Quintadecima	-	61	d[ett]o
6	Decima nona	-	61	d[ett]o
7	Vigesima seconda	-	61	d[ett]o
8	Vigesima sesta	-	61	d[ett]o
9	Vigesima nona	-	61	d[ett]o

*Istromentazione*

10	Arpone Bassi	-	24	di stagno
11	Violoncello Soprani	-	37	d[ett]o
12	Oboe Soprani	-	37	di stagno
13	Viola Bassi	-	24	d[ett]o
14	Flauto in selva	-	37	d[ett]o
15	Violetta Soprani	-	37	d[ett]o
16	Voce flebile	-	37	d[ett]o

Totale canne dell'Eco - 660

Totale ----- 2209

*Meccanica per l'Organo principale*

Somiero maggiore a vento e borsini [;] Somiero per il Principale Bassi di 16 piedi [;] Somiero per i Contrabassi ed Ottave [;] Somiero per i Timballi [;] Somiero per le Bombarde [;] Somiero per i Bassi armonici [;] Somiero per il Tremolo [;] Somero per i Corni da caccia [;] Tiratutti 1° per il semplice Ripieno, con e senza preparazione della Manette [;] Tiratutti 2° per ciascun Registro preparato [;] Tiratutti 3° per gli Istromenti ad ancia [;] Tastiera d'osso ed ebano ad uso Pianoforte [;] Pedaliera di noce in ottava cromatica distesa [;] Nuovo congegno per l'ostinazione del Tasto [;] Pedalletti diversi per gli Istromenti più usati [;] Terza mano per i Tasti Soprani [;] Catenacciature diverse, legate in ottone [;] Molle e tiranti [;] Crivello per le Canne del Somiero maggiore [;] Legature in legno per le Canne di maggior altezza [;] Conduttori del vento [;] Registratura e Manette [;] Mantici in numero, forma e dimensioni sufficienti al bisogno; e quant'altro fosse per

occorrere in atto pratico per compiere un'Opera possibilmente perfetta, di tutta solidità e durata, e del più gradevole effetto armonico. N.B. Anche la Banda s'intende da farsi in nuovo come segue, cioè: Gran Cassa, Sistro Chinese, Piatto di Smirne, Rollante a Canne di Legno n[umer]o 4

*Meccanica per l'Organo Eco*

Somiero maggiore [;] Somiero per il Principale Bassi [;] Tiratutti per il Ripieno [;] Unione coll'Organo principale = Tastiera d'osso ed ebano come sopra [:] Catenacciature diverse, legate in ottone [;] Crivello e Legature come sopra [;] Conduttori del vento = Molle e tiranti = Registratura e Manette [;] Gelosia a valvole per l'imitazione della Fisarmonica.

*Condizioni*

1. Il nuovo Organo di cui trattasi dovrà essere compiuto in opera desiderabilmente pel g[ior]no 1<sup>o</sup> Ottobre p[rossim]o v[entur]o.
2. S'intende e si dichiara che le Canne vecchie ritenute da conservarsi dovranno essere lodevolmente ridotte, così che ove occorra si dovranno rifare in nuovo le bocchette, ed i bottoni degli Istromenti ad ancia per ridurli al più moderno sistema, e si dichiara parimenti che tutte quelle Canne vecchie che in atto pratico non tornassero suscettibili di perfetta riduzione, dovranno cambiarsi in nuovo.
3. Tosto compiuto il nuovo Organo, sarà in facoltà della committente Fabbriciera di assoggettarlo a sue spese a rigorosa visita di esperimento e di Collaudo di qualsivoglia probo e distinto Maestro- Organista, e la Ditta assuntrice sarà tenuta a rifare o correggere gratuitamente quanto venisse giudicato male eseguito o menomamente difettoso.
4. Il prezzo corrispettivo del sud[det]to Organo si distingue come segue, cioè:
  - a. Per le opere di riforma, miglioramento ed aggiunte come retro dettagliate per l'Organo principale, compresa la cinnovazione della Banda, italiane L.<sup>70</sup>

<sup>70</sup> La cifra è lasciata in bianco su tutte le voci dell'originale.

b. Per l'aggiunta dell'Organo Eco sopra dettagliato

Totali italiane L.

Pagabili per la maggior somma possibile all'atto del Collaudo, e per il rimanente in rate annuali da convenirsi, colla condizione che nel caso di anticipato o posticipato pagamento decorrerà a vicenda fra le Parti l'annuo interesse di anticipazione o di mora in ragione del 4 p[unt]o sulle somme anticipate o posticipate dalle rispettive scadenze.

5. Oltre al d[ett]o prezzo s'intendono ceduti alla Ditta Serassi i pochi oggetti d'avanzo e di spoglio del vecchio Organo; e sarà poi a carico della Fabbriceria committente tutto quanto segue, cioè:

- a. La condotta degli oggetti nuovi da Bergamo a Romanengo, e viceversa degli oggetti di spoglio da Romanengo a Bergamo.
- b. La somministrazione dell'alloggio con legna e lumi per gli Artefici durante tutto il tempo di lavoro sul luogo.
- c. La somministrazione di pochi travi e legnami lavorati che potessero occorrere per il castello d'appoggio dei Somieri e dei Mantici, e per le assate.
- d. Il mantenimento di un garzone d'ajuto, anche per alzare i Mantici, e per tutto il tempo di lavoro sul luogo.
- e. La somministrazione del carbone e lumi occorrenti pei lavori in luogo, e della corda pei Mantici.

6. Tutto il resto s'intende a carico della Ditta assuntrice.

Romanengo, 11 Aprile 1860

Per la Ditta Fratelli Serassi

Sott[oscritt]o Giambatt[ist]a Castelli Gerente Prurat[or]e

Romanengo 12 Aprile 1860

In seguito a prolungate trattative, i sottoscritti s[igno]ri Fabbricieri in unione e di concerto col pure sottose[ritt]o Molto Rev[erend]o S[igno]r Prevosto locale, sentito il parere dell'attuale Organista S[igno]r P[iet]ro Bossi, e del Chiar[issi]mo S[igno]r M[ae]str[o] Vincenzo Petrali di Crema qui presenti e sottoscritti, hanno dichiarato di ritenere il retroscritto Progetto in tutta la sua estensione, e compresa l'aggiunta dell'Organo Eco, offrendo il prezzo complessivo di italiane L. 7000:00 pagabili per L.

2000:00 all'atto del Collaudo, il rimanente in cinque eguali rate annuali a cominciare due anni dopo il Collaudo in poi, ritenuto quanto all'art[icol]o 4° riferibilmente alla anticipaz[ion]e o posticipaz[ion]e dei pagamenti.

Del resto si confermano le premesse condizioni, aggiungendo che la Ditta assumerà la gratuita manutenzione per anni tre riferibilmente ai guasti derivabili da difetto di materiali o di costruzione, ed esclusi perciò i guasti che derivassero da casi fortuiti o di forza maggiore, cioè fulmine, terremoto, acqua, incendio, furto, ingombro di calcinaccio o polvere, rosicatura dei topi etc[etera]. Più, che al compiersi dei tre anni di manutenzione, la Ditta sia obbligata a dare all'Organo una ripassata di una settimana circa.

Il sottoscritto rappresentante della Ditta, ritenendo obbligatoria la sud[det]ta offerta da parte della Fabbriciera, si riserva l'accettazione o meno per parte della Ditta da comunicarsi per lettera entro otto giorni.

Sottosc[rittor]i D[on] Gaspare Vezzoli Parr[oc]o

D[otto]r Giuseppe Cremonesi Fabb[ricier]e Per la Ditta Fratelli Serassi

D[on] Domenico Pozzi Fabb[ricier]e Sott[oscritt]o Giambatt[ist]a Castelli Gerente

Fina Gius[epp]e Fabb[ricier]e

Bossi Pietro Organista

Vincenzo Antonio Petrali

Per copia conforme all'originale

Giacomo Serassi

Bergamo, 16 Aprile 1860

Vista, si conferma, e si accetta

*5.2 Collaudo di Vincenzo Antonio Petrali, 22 ottobre 1860 [APRO]*

Romanengo il 22 ottobre 1860

Invitato dal M[olto] R[everendo] Sig[nor] Prevosto e dalla lodevole Fabbriciera di questa Insigne Chiesa Parrocchiale ad esaminare, sperimentare il nuovo Organo ora costruito in questa stessa Chiesa dalla rinomata Fabbrica Serassi di Bergamo, il sottoscrit-

to dopo di aver suonato l'organo medesimo alle Sacre funzioni di jeri ed oggi, e dopo di aver esaminato attentamente la costruzione intera dell'Organo, la qualità dei materiali, e la distribuzione dei congegni meccanici, al che tutto aveva già osservato anche durante la costruzione, è lieto di poter conscienziosamente dichiarare come dichiara:

Che l'organo medesimo è costruito di nuovi materiali lavorati a tutta regola d'arte; Che non essendo riuscite a dovere molte canne del vecchio Organo, che nel contratto si erano ritenute conservabili la Ditta ha rimesso in nuovo la medesima parte delle canne di metallo, fra le quali è rimarchevole la rinnovazione di tutte le canne di facciata.

Che oltre tali considerevoli aggiunte, la Ditta ha adempito pienamente alle condizioni // del Contratto come alla scrittura 12 aprile 1860; avendo anzi aggiunto il registro *Flutta in selva* nell'Eco.

Quanto poi all'effetto armonico di questo nuovo Organo, il sottoscritto dichiara che tanto per la forza e dolcezza del Ripieno, quanto per l'imitazione degli Istromenti e rispettiva intonazione ed accordatura, l'Organo stesso è del più gradevole e squisito effetto, e certo fra i migliori della Fabbrica Serassi, per modo che il sottoscritto lo dichiara meritero [sic] non solo della più ampia collaudazione, ma di particolare encomio.

Tanto a scarico del ricevuto incarico.

Firmato. Vincenzo Antonio Petrali

*5.3 Aggiunta in calce al contratto per l'organo tra la Fabbriceria e la ditta Serassi, 22 luglio 1863 [APRO]*

Romanengo addi 22 Luglio 1863

In oggi tra la Fabbriceria di Romanengo ed il Si[gnor] Castelli Gio[vanni] Batt[ist]a gerente della Ditta Serassi fratelli di Bergamo si è convenuto quanto segue:

La Ditta Serassi sudd[ett]a, la quale in conto del convenuto prezzo di £ 7000 portato dal retroscritto contratto ha prima d'ora ricevuto in varie riprese £ 3000, dichiara d'aver oggi ricevuto in

ulteriore acconto altre £ 400,00 talche il debito residuo resta liquidato in £ 3600,00 da pagarsi ratealmente come al contratto qui retro stipulato. Ora però la Fabb[riceri]a aderendo al Desiderio della Ditta Serassi avesse a prestarsi entro il 15 agosto p[rossimo] v[enturo] al pagamento di ital[iane] £2600,00, il Sig[no]r Gio[vanni] Batt[ist]a Castelli nella sua qualità come sopra, dichiara che con tale somma resterebbe interamente saldato il debito della Fabbriciera verso la Ditta Serassi accordando volontariamente il ribasso di £1000 a titolo di sconto per l'avvenibile anticipazione di pagamento[.]

Letto, confermato, e sottoscritto

Vezzoli d[on] Gaspare Prevosto

Cremonesi D[ottor] Giuseppe Fabb[riciere]

D[on] Domeni Pozzi Fabb[riciere]

Giambatt[ist]a Castelli Ag[ent]e Serassi

Cancelliere Rho Antonio testimonio

*5.4 Lettera-Progetto di Pacifico Inzoli alla Fabbriciera di Romanengo,  
23 luglio 1897 [AIB]*

Alla Spettabile Fabbriciera della Prepositurale di Romanengo  
In seguito alla cominciata esecuzione del restauro all'organo, il sottoscritto dietro esamina dei lavori dopo la smontatura dell'Organo avrebbe riscontrato esservi due registri fuori d'uso, tanto che sono da oltre 20 anni aboliti dai Congressi di Musica Sacra; questi due registri di piccolissima dimensione che sono l'ottavino basso e flutino in duodecima sop[rano] potrebbero essere sostituiti da due registri nuovi di tonalità più grave, e coreggere con il defficiente carattere liturgico tanto reclamato dai Congressi e dai tempi presenti.

I registri che più si addat[t]erebbero al Somiere sono la *Dulciana* bassi e Violino Soprani, il primo verrebbe collocato nel posto dell'ottavino basso, il secondo andrebbe a sostituire il flauto in duodecima, avvantaggiando così la messa fonica di registri speciali, oltre a questi registri lo scrivente propor[re]bbe anche l'applicazione del Tremolo per accrescere l'effetto sonoro dei registri più

speciali dell'organo, più una 4<sup>ta</sup> [quarta] cor[r]lezione di indispensabile necessità sarebbe la sostituzione integrale della paedalierà perché troppo logorata e soggetta a guasti pel lungo periodo cui ha servito in 37 anni.

Il prezzo quindi delle aggiunte o modificazioni sono

Pel registro nuovo della Dulciana bassi di 4 piedi Canne 24. . .	£ 140.00
Pel registro del Violino [canne] 37 . . . . .	“ 140.00
Pel gioco del Tremolo con relativo pedale. . . . .	“ 40.00
Per la pedaliera da sostituirsi alla vecchia . . . . .	“ 50[.00]
	Totale £ 370

Il suddetto prezzo potrà essere soddisfatto in varie rate qualora lo desiderassero i Sig[nori] Committenti e cioè

Un terzo alla Consegnà del lavoro finito [,] un terzo al 31 dicembre cor[r]rente [,] ed un ultimo terzo al 30 Giugno Pross[imo] venturo anno 1898.

Lo scarto delle piccole canne sintende cedute al fabb[ricato]re per l'addatamento nel luogo dei registri nuovi dovendo operarvi con precauzione indi a Compenso di Lire 40.

Il sottoscritto essendo Convinto di avere fatto una proposta conveniosa si tiene sicuro della favorevole adesione.

Coi sensi, della più alta stima ho l'onore di profes[s]armi da questo spettabile aff[ezionato]ssimo dev[otissimo]

Romanengo 23 Luglio 1897

Pacifico Inzoli

*5.5 Contratto tra Pacifico Inzoli e la Fabbriceria di Romanengo, 23 luglio 1897 [AIB]*

Romanengo, 23 Luglio 1897

In seguito alla presentazione della nota delle opere addizionali d'aggiungersi al contratto pel ristauero e pulitura dell'organo del cui importo fu stabilita la cifra di £ 350 =trecentocinquanta=, viene stabilito di accettare la distinta delle opere d'aggiunta, come dal prospetto, di cui retro e cioè d'aggiunta della Dulciana bassi; del Violino soprani; del Tremolo; e della rinnovazione della Pedaliera, per il prezzo concordemente stabilito in £ 359 =trecento=cinquan-

ta, le quali ultime vengono pagate per £ 50 alla consegna del lavoro finito; £ 150 al 1° Luglio 1898, e £ 150 al 1° Luglio 1899, salvo che la Fabbriceria possa soddisfare anche prima delle epoche suddette.

A conferma di quanto sopra le Parti si sottoscrivono

La Fabbriceria

De-Micheli Giuseppe

Grando Annibale

L'assuntore  
Pacifico Inzoli

*5.6 Contratto fra la Parrocchia di Romanengo e la Fabbrica d'Organi Tamburini,  
31 agosto 1933 [APRO]*

-Verbale di contratto-

Tra l'Amministrazione della Chiesa Prepositurale di Romanengo e la Ditta Pontificia d'organo Cav[alier] Tamburini di Crema, in data d'oggi 31 Agosto 1933-XI- si stipula il seguente contratto concernente la costruzione del nuovo organo per la Chiesa Prepositurale predetta.

L'organo dovrà essere costruito secondo il progetto dettagliato stessa dalla suddetta costruttrice Ditta Tamburini in data 15 Luglio 1933 – progetto, approvato dalla Commissione Diocesane di Musica Sacra in data 25 Luglio 1933, e accettato e firmato in due copie dalle singole parti contraenti.

La consegna dello strumento completamente terminato dovrà essere fatta entro il 15 agosto del venturo anno 1934: la ditta costruttrice sarà passabile di L. 500 (cinquecento lire) per ogni mese di ritardo ella consegna, salvo il caso di straordinaria impossibilità.

Il collaudo finale del nuovo organo sarà effettuato da due tecnici fiduciari scelti e pagati – uno dalla Chiesa e l'altro dalla Ditta: in caso di contrasto i due collaudatori sceglieranno – a carico per metà rispettivamente alla Chiesa e alla Ditta costruttrice – un terzo tecnico, che sarà il giudice inappellabile circa le eventuali vertenze.

In acconto di parziale pagamento del nuovo strumento l'amministrazione della Chiesa cede alla Ditta Tamburini tutto il materiale

canne di metallo e di legno ed alcune parti scelte del vecchio organo: e oltre il materiale suddetto, che la Ditta Tamburini dichiara di avere già ritirato e ricevuto al completo, l'amministrazione della Chiesa corrisponderà alla Ditta Tamburini – a completo saldo del nuovo organo – la complessiva somma di L[ire] 60.000 (diconsi sessantamila), la qual somma sarà versata nei seguenti tempi e modi:  
L[ire] 5.000 (cinquemila lire) alla firma del presente atto.

L[ire] 25.000 (venticinquemila lire) subito dopo il collaudo finale dello strumento.

L[ire] 10.000 (diecimila lire) dopo un'anno [sic] dal giorno del collaudo finale.

L[ire] 8.000 (ottomila lire) dopo due anni dal giorno del collaudo finale.

L[ire] 6.000 (ottomila lire) dopo tre anni dal giorno del collaudo finale.

L[ire] 4.000 (ottomila lire) dopo quattro anni dal giorno del collaudo finale.

L[ire] 2.000 (ottomila lire) dopo cinque anni dal giorno del collaudo finale.

Il suddetto pagamento rateale sarà fatto senza decorrenza d'interessi per i primi due anni dopo il collaudo: in seguito si corrisponderà alla Ditta l'interesse commerciale su la somma rimanente.

La Ditta costruttrice suddetta dichiara di aver collocato provvisoriamente e gratuitamente l'attuale organo Corale e di lasciarlo – sempre ad uso gratuito – sino al collaudo finale del nuovo strumento.

La stessa Ditta costruttrice si assume pure l'accordatura gratuita dei registri ad ancia del nuovo organo – almeno per tre volte all'anno – durante il quinquennio di garanzia che la Ditta costruttrice fa del nuovo strumento, così come è dichiarato espressamente sul progetto retroindicato.

Il presente atto è letto, accettato e sottoscritto da ambe le parti contraenti.

Romanengo, li 31 Agosto 1933- XI°-

Per LA DITTA CAV[ALIERE] GIOVANNI TAMBURINI  
Anselmi Umberto